Nei progetti presentati alla Conferenza della Pace il tema fondamentale era la creazione di uno Stato di Fiume con una amministrazione varia. L'ampiezza territoriale dello Stato aveva una relativa importanza, e l'amministrazione, affidata alla Lega delle Nazioni, aveva lo scopo di sorpassare la lotta nazionale.

Di concetti economici non era parola: al più si diceva che tale sovranità mista era necessaria per garantire l'uso dell'impianto a tutti (Il professore Wilson aveva la persuasione che vigesse il concetto medievale dei porti chiusi!). C'erano delle evidenti reticenze: e il progetto che ha il grande merito di parlar chiaro in proposito è quello dell'Ossoinak presentato da Nelson Gay. In esso infatti *tutto* il porto era affidato alla amministrazione della Lega delle Nazioni. In tal modo si risolveva l'annosa questione della proprietà degli elementi portuari. È noto infatti che tra le due regioni amministrative ungheresi, Fiume e Croazia, verteva da un secolo la questione se il Delta del fiume Recina appartenesse a uno o all'altro. È dato che sul Delta s'innestano i moli del porto Barross, era implicito anche questo possesso. Inoltre l'impianto del porto fiumano si estendeva nel territorio del comune di Sussak in località Braidizza dove era il piazzale di smistamento ferroviario. Fino a che l'Ungheria era in piedi le cose andavano alla peggio, ma raggiunta la sovranità dalle singole regioni il problema amministrativo diventava nazionale.

Il progetto Ossoinak Gay evitava dunque una scissione dell'organismo portuario che si poteva supporre avvenisse, dato che si parlava di dare allo Stato cuscinetto i confini del *Corpus separatum* i quali erano appunto in discussione per il tratto del Delta.

Caduto il progetto in parola, fu presentato quello Richard che ebbe il consenso del Comandante d'Annunzio e del popolo fiumano. In questo progetto la questione nazionale era risolta con l'annessione e quella economica con l'erezione di tutto l'impianto a porto franco. Anche questa formula non ebbe fortuna e si continuò con memoriali vari nei quali ormai la questione economica prendeva sempre più consistenza, essendo in realtà quella che urgeva ai nostri vari competitori. Anzi in un memoriale jugoslavo, presentato il 20 gennaio 1920 a Londra, si chiedeva per lo Stato SHS che tutto l'impianto portuario fosse dato in gestione e Porto Barross in sovranità. La proposta fu respinta e fu stabilito che Italia e Jugoslavia si mettessero privatamente d'accordo. E furono indette le conferenze di S. Remo e Pallanza e di Rapallo: le prime due senza risultati definitivi: dalla terza uscì il famoso Trattato che dava vita allo Stato autonomo, limitato al *Corpus separatum* (senza ulteriori delucidazioni) più una striscia di terreno che univa al confine italiano (portato a Preluca, sotto Mattuglie) lo Stato fiumano. Ignota rimase la proprietà del Delta per cui si disse officiosamente dovevan trattare lo Stato SHS e quello fiumano, con il probabile arbitraggio del Presidente della Repubblica Elvetica. Però da parte SHS si seppe ben presto essere stato diviso l'impianto portuario molto salomonicamente, assegnando cioè il Delta e Porto Barross alla Jugoslavia.

L'unità portuaria era così spezzata.

Mentre lo Stato libero barcollava in una serie di convulsioni interne, la Jugoslavia manteneva il blocco commerciale intorno a Fiume, nè il problema pratico della delimitazione dei confini orientali era affrontato.

Il sen. Quartieri fu inviato a Belgrado per tentare di convincere la SHS a un *modus vivendi*: assodata la sovranità delle singole frazioni del porto, la gestione dovesse avvenire in una armonica cooperazione. Nel giugno 1921 parve, e se ne dettero informazioni ufficiose, che si fosse raggiunto l'accordo su un Consorzio a tipo industriale. Furono anzi presi in esame vari schemi di consorzio che contemplavano quasi tutta la conservazione del regime franco e la indisturbata conservazione della nazionalità italiana. Si insisteva però nella esistenza di uno Stato libero, al quale si assegnava una funzione di mediatore. Ma non se ne seppe nulla più. Fu invece ufficialmente nota la cessione di Porto Barross che dette luogo a sensazionali tumulti e lo Stato libero fu teatro di insurrezioni popolari, che culminarono con la cacciata del Presidente della Costituente (3 marzo 1922).